

Progetto/manifesto di costituzione del Centro Studi *Utopia*

presso il Dipartimento SPGI

1. PROPONENTI

Antonella Barzani (Università di Padova)

Francesco Berti (Università di Padova)

Pierluigi Giovannucci (Università di Padova) **P.I.**

Guido Mongini (Università di Padova)

2. SEDE

UniPd, Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI)

3. DURATA DEL PROGETTO

Quattro anni.

4. OGGETTO

Il Centro Studi Utopia si propone di consolidare l'attività di ricerca e di riflessione critica in relazione all'idea dell'Utopia, declinato sia sotto il profilo della storia concettuale che per quanto riguarda le sue manifestazioni storico-politiche. L'idea è nata in margine ad alcuni seminari di studio relativi all'Utopia nell'età moderna, organizzati nell'ambito del progetto di ricerca "L'eresia della preghiera. Utopie popolari e esperienze religiose negate tra Lombardia e Veneto nel Sei-Settecento" (Bird 2018 del Dipartimento SPGI), coordinato dal prof. Guido Mongini, ed è finalizzata a costituire uno specifico e strutturato spazio di riflessione e confronto storico, storiografico e storico-filosofico sul temastorico-politicodell'utopia in età modernae contemporanea.

5. BASE DELLA RICERCA E METODO

Come è noto, e al di là di possibili riferimenti e archetipi precedenti, il termine utopia, coniato da Thomas More (1478-1535), presenta fin dalla sua prima apparizione un carattere ambiguo e polisemico: si tratta infatti del nome della immaginaria isola, di cui More offre una descrizione dettagliata nel suo omonimo libretto del 1516, ma questo nome può valere sia come contrazione di eu-topos, cioè luogo del bene/della felicità, che come contrazione di ou-topos, ossia luogo che non esiste da nessuna parte. More nella sua opera giocava volutamente su questa ambiguità, per far capire che il viaggio al di là dei mari del marinaio-filosofo Raffaele Itlodeo era un viaggio immaginario: la Città felice, la comunità politica perfetta, non esisteva in nessun luogo. Sulla base di questo testo paradigmatico, utopia diviene poi rapidamente un termine generico per indicare ogni narrazione/descrizione di città, isole, Stati più o meno immaginari e lontani nello spazio (e più tardi anche nel tempo) dotati di caratteristiche tali da farli essere comunità politiche e sociali perfette¹.

Ai fini della presente iniziativa, interessa qui evidenziare due aspetti delle comunità ideali di tipo utopistico: da un lato, il fatto che in genere esse sono presentate come società del tutto diverse, altre, collocate in uno spazio-tempo immaginario, rispetto alla realtà storico-sociale esistente, alle sue istituzioni, riti, simboli, sistemi di valori, leggi, etc.: in questo senso, nella misura in cui paesi e popoli immaginari descritti come felici, in grado di vivere una vita "perfetta", presentano istituzioni che differiscono, più o meno radicalmente, da quelle delle società storiche reali, essi indirettamente costituiscono una critica, una contestazione, rispetto a queste ultime². Per esempio, come è noto

¹ Una sintesi efficace sull'evoluzione del filone storico-concettuale utopistico in Vittor Ivo Comparato, *Utopia*, il Mulino, Bologna 2005.

² Cfr. BronisławBaczko, *L'utopia. Immaginazione sociale e rappresentazioni utopiche nell'età dell'illuminismo*, Einaudi, Torino 1979 (ed. orig. Payot, Paris 1978), pp. 20-21, e anche Id., *Utopia*, in *Enciclopedia Einaudi*, XIV, Torino 1981, pp. 856-869: 865. La bibliografia in argomento, come noto, è peraltro amplissima: a titolo

l'opera di More, nella sua prima parte (il libro I), contiene una esplicita e dura critica della società inglese dell'epoca, delle sue ingiustizie, della miseria del popolo a fronte del lusso dei ricchi. Dall'altro lato, il paradigma utopistico inaugurato da More genera spesso rappresentazioni di comunità ideali per così dire "auto-centrate", che non fanno riferimento ad alcuna realtà "trascendente", e che si fondano sul libero consenso degli individui: come ha scritto ancora Baczko, «al centro dell'immaginario utopistico si ritrova l'uomo che per sua natura è capace di determinarsi moralmente e socialmente, di costruire un mondo migliore, più umano»³, vivendo secondo natura e/o secondo ragione. Entrambi gli aspetti evidenziati concorrono a qualificare il pensiero utopico come una componente significativa della riflessione politica e religiosa dell'Età moderna, specie quando esso si mostri in linea rispetto ad aspettative e bisogni concreti delle società del tempo.

Nella fattispecie, i promotori del centro studi "Utopia" sono interessati ad indagare gli aspetti storico-politici dell'utopia a partire dal Cinquecento (da More ed Erasmo, ai modelli radicali di società/comunità di "santi"), passando poi ad esperienze seicentesche in qualche modo eredi dell'utopismo religioso cinquecentesco (Andreae, De Dominis, Campanella, movimenti quali i Collegianti dei Paesi Bassi, o i Pelagini dell'area veneto-lombarda), e infine la trasformazione delle attese di rinnovamento della società cristiana della prima Età Moderna in modelli di latitudinarismo etico-teologico, di universalismo laico e infine di ateismo naturale, che si affermano soprattutto nel secolo XVIII (Rousseau, D'Holbach) rielaborando e spesso entrando in conflitto con esperienze intellettuali precedenti (quella di Bayle o di Hume, per esempio, ma anche la tradizione del pensiero libertino e deista). Da un punto di vista puramente concettuale, ci pare che la direttrice essenziale di questo percorso sia rappresentata dalle metamorfosi del razionalismo (anche teologico) tra Cinque e Settecento (con l'elaborazione di riflessioni relative alla religione naturale), dall'emergere di un nuovo tipo di sacralità (con le connesse dinamiche della c.d. "diaspora del sacro"), e dall'intreccio, specie a partire dal Seicento, tra religione "ragionevole" e progressiva e sempre più decisa secolarizzazione delle convinzioni e dei costumi nell'Europa della avanzata età moderna.

Da un punto di vista metodologico, il centro studi *Utopia* intende porsi come aggregazione tra studiosi, accademicamente strutturati e non, che intendono sperimentare e verificare le effettive potenzialità di iniziative comuni riguardo allo studio dei temi indicati, in una prospettiva multidisciplinare e interdisciplinare, e in particolare all'intersezione tra il versante storico-politico, quello storico-religioso e quello della storia della filosofia politica, ma aperto anche a contaminazioni con settori e tradizioni di studio differenti. In questo senso, l'iniziativa è promossa e trova la sua prima collocazione entro il dipartimento SPGI, che si intende qualificare come un punto di riferimento per gli studi sul tema storico-politico dell'Utopia in età moderna e contemporanea, ma è aperto all'apporto di studiosi esterni interessati alle linee di ricerca del centro studi stesso. Ciò significa, naturalmente, che in primo luogo si promuoveranno rapporti con ricercatori interessati, afferenti anche ad altri Dipartimenti dell'Ateneo di Padova e ad altre discipline, e nel contempo con studiosi e ricercatori, strutturati e non, afferenti ad altri atenei e istituzioni culturali e/o di ricerca, italiani e stranieri.

6. OBIETTIVI SPECIFICI E ATTIVITÀ

Il Centro Studi valuterà l'opportunità di pubblicare gli esiti delle ricerche, degli studi e delle iniziative promossi, presso riviste scientifiche o collane editoriali italiane e straniere. A questo scopo, luoghi privilegiati saranno riviste e collane in cui i ricercatori aderenti sono coinvolti quali direttori o componenti dei rispettivi comitati editoriali. A chiarimento di quanto detto, si segnala il fatto che i promotori del C.S. hanno da tempo iniziato a riflettere e a discutere pubblicamente le tematiche oggetto dell'attività del costituendo centro. In particolare, una prima iniziativa si è tenuta a Padova

esemplificativo, si segnalano K. Mannheim, *Ideologia e utopia*, Bologna 1957; J. Servier, *Histoire de l'utopie*, Paris 1967; M. Buber, *Sentieri in utopia*, Milano 1967; L. Firpo, *L'utopismo*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, Torino, 1987, III; M. Baldini, *La storia delle utopie*, Roma 1995; R. Trousson, *Voyages aux pays de nulle part. Histoire littéraire de la pensée utopique*, Bruxelles 1975; A. Andreatta, *Il pensiero utopico in età moderna*, in Id., *Razionalismo, uguaglianza e utopia: percorsi nel pensiero politico moderno*, a cura di F. Berti e M. Ferronato, Bari 2021; G. Imbruglia, *Utopia. Una storia politica da Savonarola a Babeuf*, Roma 2021.

³ B. Baczko, *Utopia*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Treccani, Roma 1998, consultato in linea all'url: https://www.treccani.it/enciclopedia/utopia_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/.

con le giornate di studio "Comunità e utopia. Chiese, missioni, movimenti religiosi (secoli XVI-XVIII)" (Padova, Dipartimento SPGI, 08-09 novembre 2018), i cui atti sono usciti nel volume *Utopie e comunità religiose tra età moderna e contemporanea*, a cura di G. Mongini, Dell'Orso, Alessandria 2021, e una seconda, ancora a Padova, con la giornata di studio "Utopia e religione. Figure, temi, percorsi" (seminario *on-line*, 12 marzo 2021), i cui atti sono usciti nel volume *Utopia e religione. Figure, temi, percorsi*, a cura di I. Gaddo e G. Mongini, sempre per i tipi di Dell'Orso, Alessandria 2021.

In particolare, il Centro Studi si propone per il quadriennio di:

- a. organizzare almeno un seminario di ricerca l'anno (anche in modalità telematica) con focalizzazione sui temi sopra descritti;
- b. costituire e rafforzare una rete di relazione tra promotori del C.S. e ricercatori afferenti a atenei e centri studi italiani e esteri, a partire da molteplici collaborazioni già avviate con singoli ricercatori afferenti a realtà accademiche (e anche non accademiche) nazionali ed internazionali;
- c. pubblicare nel quadriennio uno o più numeri speciali di riviste che raccolgano gli esiti dell'attività di ricerca presentata e discussa nei seminari;
- d. pubblicare almeno due volumi in collane specialistiche, di cui almeno uno in inglese (che raccolgano gli esiti dell'attività di ricerca, c.s.);
- e. organizzare un convegno internazionale sugli argomenti oggetto di specifico approfondimento.

7. RISORSE ECONOMICHE

Le iniziative del Centro potranno essere sostenute economicamente secondo le modalità indicate nelle linee di indirizzo dell'Ateneo: grazie ad assegnazioni libere dei ricercatori aderenti; grazie ad assegnazioni da parte dei Dipartimenti, previa delibera del Consiglio che ne motivi l'interesse scientifico e didattico per il Dipartimento stesso; con fondi derivanti da convenzioni e contratti con soggetti terzi che prevedano l'esplicita destinazione delle risorse alle attività del progetto. Più in dettaglio, le iniziative del primo anno di attività del Centro Studi saranno sostenute da un'assegnazione del Dipartimento SPGI, che consentiranno di avvia nell'operatività. Altre risorse per le attività del Centro Studi verranno messe a disposizione dai proponenti, nella misura di € 1200 l'anno, dai fondi di ricerca di cui sono responsabili. Ulteriori fondi e risorse necessari allo svolgimento delle attività saranno reperiti e messi a disposizione, garantendo la tracciabilità delle entrate e delle spese destinate alla realizzazione del progetto.

TIPOLOGIA ASSEGNAZIONE	IMPORTO in euro
Assegnazioni libere dei singoli ricercatori	
Docenti SPGI: Proff. Giovannucci, Berti, Barzazi, Mongini	4800
Totale nel quadriennio	4800
Assegnazioni da parte dei Dipartimenti	
Assegnazione Dipartimento SPGI	2000
Totale	2.000
Risorse complessive	6.800

8. SOTTOSCRIZIONE DA PARTE DEI RICERCATORI ADERENTI

ADERENTI	ISTITUZIONE DI AFFERENZA	N. Allegato
David Aeby	Università di Berna	1
Sandra Bagno	Università di Padova	2
Antonella Barzazi	Università di Padova	3
Francesco Berti	Università di Padova	4
Mario Biagioni	Liceo scientifico "Amedeo di Savoia" - Pistoia	5
Antonella Cancellier	Università di Padova	6
Michela Catto	Università di Torino	7
Costanza Ciscato	Università di Padova	8
Emanuele Colombo	DePaulUniversity – Chicago	9
Pierre-Antoine Fabre	Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales – Paris	10
Lucia Felici	Università di Firenze	11
Marta Ferronato	Università di Padova	12
Giovanni Filoramo	Università di Torino	13
Irene Gaddo	Università del Piemonte Orientale – Vercelli	14
Isabella Gagliardi	Università di Firenze	15
Pierluigi Giovannucci	Università di Padova	16
Maurilio Gobbo	Università di Padova	17
Niccolò Guasti	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	18
Girolamo Imbruglia	Università di Napoli – L'Orientale	19
Andrea Maccarini	Università di Padova	20
Rolando Minuti	Università di Firenze	21
Guido Mongini	Università di Padova	22
Franco Motta	Università di Torino	23
Vincenzo Pace	Studio Senior dell'Università di Padova	24

Lorenza Perini	Università di Padova	25
Dainora Pociute	Università di Vilnius	26
Edoardo Elio Flaminio Tortarolo	Università del Piemonte Orientale - Vercelli	27
Danilo Zardin	Università cattolica del Sacro Cuore - Milano	28